

La famiglia al centro

INDICAZIONI PER LA PROGRAMMAZIONE PASTORALE 2014-2016



1 Il recente Convegno Ecclesiale ci ha spronato a mettere al centro della nostra attività pastorale la **famiglia**.

La Chiesa Italiana, in attuazione del Concilio Vaticano II (cfr. GS, 47-51), nel 1975 pubblicò il documento *Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio*; in seguito, vari documenti della CEI invitarono la Chiesa a porre la famiglia al centro della propria attività pastorale. Di fatto, il cammino si è presentato difficile: nel 2002 il card. RUINI affermava, nella sua *Prolusione* al Consiglio Permanente della CEI: «Siamo chiamati a proseguire e accelerare il cammino ormai da tempo intrapreso affinché la famiglia occupi effettivamente quel posto centrale che le compete nella pastorale della Chiesa e in tutto il lavoro educativo, culturale e sociale che come cattolici possiamo sviluppare».

Il card. BAGNASCO, nella recente *Prolusione* al Consiglio Permanente, riferendosi al Sinodo sulla famiglia voluto da Papa Francesco, afferma: «Lo sguardo e il cuore dei Padri sinodali, provenienti da ogni parte del mondo, si concentrerà dunque, insieme al Santo Padre, sulla famiglia e sul matrimonio, “piccola Chiesa”, dono di Dio e patrimonio dell’umanità, fondamento della comunità sociale, grembo naturale della vita dove i figli non si producono ma si generano, scuola e palestra ineguagliabile di virtù civili e religiose. Non sarà solo la luce della fede a illuminare la riflessione e il dialogo, ma anche la ragione aperta».

Credo che sia giunto il momento per la nostra Chiesa di riflettere sul Vangelo della famiglia e annunciarlo e sostenerlo con particolare attenzione e generosità pastorale.

2. «La famiglia nei tempi odierni è stata, come e forse più di altre istituzioni, investita dalle ampie, profonde e rapide trasformazioni della società e della cultura. Molte famiglie vivono questa situazione nella fedeltà a quei valori che costituiscono il fondamento dell'istituto familiare. Altre sono divenute incerte e smarrite di fronte ai loro compiti o, addirittura, dubbiose e quasi ignare del significato ultimo e della verità della vita coniugale e familiare. Altre, infine, sono impedita da svariate situazioni di ingiustizia nella realizzazione dei loro fondamentali diritti. Consapevole che il matrimonio e la famiglia costituiscono uno dei beni più preziosi dell'umanità, la Chiesa vuole far giungere la sua voce ed offrire il suo aiuto a chi, già conoscendo il valore del matrimonio e della famiglia, cerca di viverlo fedelmente, a chi, incerto ed ansioso, è alla ricerca della verità ed a chi è ingiustamente impedito di vivere liberamente il proprio progetto familiare. Sostenendo i primi, illuminando i secondi ed aiutando gli altri, la Chiesa offre il suo servizio ad ogni uomo pensoso dei destini del matrimonio e della famiglia. In modo particolare essa si rivolge ai giovani, che stanno per iniziare il loro cammino verso il matrimonio e la famiglia, al fine di aprire loro nuovi orizzonti, aiutandoli a scoprire la bellezza e la grandezza della vocazione all'amore e al servizio della vita» (*Familiaris Consortio*, 1).

3. Il passaggio dalla cultura contadina, tipica del nostro Paese fino agli anni Cinquanta, ad una cultura dai grandi agglomerati urbani, ha coinvolto anche lo stile e le finalità tipiche della famiglia. Nel passato, in un contesto di cultura cristiana diffuso, lo Stato trasmetteva

i valori: unità e indissolubilità del matrimonio, impegno di solidarietà vicendevole, rispetto della proprietà altrui ... La famiglia garantisce i bisogni fondamentali: il lavoro, l'assistenza agli anziani, ai malati, agli handicappati, la vita della famiglia stessa nell'ambito di quella più ampia e "patriarcale".

Oggi la situazione è ribaltata: lo Stato garantisce, o dovrebbe farlo, i bisogni fondamentali: lavoro, assistenza medica, pensione per gli anziani, assistenza e assegno per gli handicappati, ecc. ... La famiglia è chiamata a trasmettere ed educare ai valori umani e religiosi, alla centralità dell'essere sull'avere, e al concetto stesso della vita.

La **famiglia "nucleare"** tipica del nostro tempo, se da una parte garantisce maggiore intimità e responsabilità ai coniugi, dall'altra li espone a tutti i rischi di un progetto da darsi a cui non sempre sono abituati. Ascoltiamo la *Familiaris Consortio* (n. 6): «La situazione, in cui versa la famiglia, presenta aspetti positivi ed aspetti negativi: segno, gli uni, della salvezza di Cristo operante nel mondo; segno, gli altri, del rifiuto che l'uomo oppone all'amore di Dio. Da una parte, infatti, vi è una coscienza più viva della libertà personale, e una maggiore attenzione alla qualità delle relazioni interpersonali nel matrimonio, alla promozione della dignità della donna, alla procreazione responsabile, alla educazione dei figli; vi è inoltre la coscienza della necessità che si sviluppino relazioni tra le famiglie per un reciproco aiuto spirituale e materiale, la riscoperta della missione ecclesiale propria della famiglia e della sua responsabilità per la costruzione di una società più giusta. Dall'altra parte, tuttavia non mancano segni di preoccupante degradazione di alcuni valori fondamentali: una errata concezione teorica e pratica dell'indipendenza dei coniugi fra di loro; le gravi ambiguità circa il rapporto di autorità fra genitori e figli; le difficoltà concrete, che

la famiglia spesso sperimenta nella trasmissione dei valori; il numero crescente dei divorzi; la piaga dell'aborto; il ricorso sempre più frequente alla sterilizzazione; l'instaurarsi di una vera e propria mentalità contraccettiva. Alla radice di questi fenomeni negativi sta spesso una corruzione dell'idea e dell'esperienza della libertà, concepita non come la capacità di realizzare la verità del progetto di Dio sul matrimonio e la famiglia, ma come autonoma forza di affermazione, non di rado contro gli altri, per il proprio egoistico benessere».

La particolare situazione di post-modernità e di pensiero debole che la *Fides et Ratio* descrive così: «le correnti di pensiero che si richiamano alla post-modernità meritano un'adeguata attenzione. Secondo alcune di esse, infatti, il tempo delle certezze sarebbe irrimediabilmente passato, l'uomo dovrebbe ormai imparare a vivere in un orizzonte di totale assenza di senso, all'insegna del provvisorio e del fuggevole. Parecchi autori, nella loro critica demolitrice di ogni certezza, ignorando le necessarie distinzioni, contestano anche le certezze della fede» (n. 91); questa cultura rende difficile la percezione dei valori e la loro trasmissione. Per molti l'indissolubilità del matrimonio, la fedeltà, l'apertura alla vita, le norme morali tipiche della tradizione cristiana sono il retaggio di una cultura ormai passata e non hanno valore nell'attuale situazione. Ciascun coniuge può, si dice, scegliersi il progetto di famiglia che vuole, gestirla come crede, interromperla quando vuole. Lo stesso concetto di famiglia è cambiato: la *Costituzione Italiana* la definiva come "unione stabile dell'uomo e della donna fondata sul matrimonio"; oggi, anche a livello legislativo, rischiano di essere equiparate alla famiglia, nell'accezione classica del termine, le convivenze stabili e ... quelle di persone dello stesso sesso.

4. Emerge con chiarezza la necessità di una riflessione sulla famiglia a livello etico e razionale e, per noi credenti, l'urgenza di proclamare il Vangelo di Cristo sulla famiglia e di servire e accompagnare la famiglia perché lo possa realizzare.

Anche come cittadini siamo chiamati ad intervenire nelle Sedi istituzionali, consapevoli che il rinnovamento del Paese passa attraverso un'attenzione concreta alla famiglia, e la società e lo Stato devono fare della politica familiare la chiave centrale e risolutiva dell'intera politica dei servizi sociali (cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Assemblea CEI*, 13 maggio 1993).

5. IL VANGELO DI CRISTO SULLA FAMIGLIA

Il primo e fondamentale servizio della Chiesa agli sposi cristiani è il richiamarli ed accompagnarli a riscoprire con stupore gioioso e grato il "sacramento grande" (*Ef* 5,32), il dono che è stato fatto dallo Spirito di Gesù morto e risorto. La coscienza di questo dono è la radice e la forza della vita morale degli sposi, del loro quotidiano cammino verso la santità coniugale e familiare come prova della loro specifica partecipazione alla missione del Cristo.

Come comunità di vita e di amore (*GS*, 48), il matrimonio è, nella storia, il segno concreto (*mysterium*) dell'amore di Cristo per la Chiesa e per tutti gli uomini; questo amore testimonia e rende presente.

Dall'amore di Cristo per la Chiesa il matrimonio deriva la sua unità, indissolubilità, apertura alla vita come dono e la legge fondamentale della gratuità e del dono. Le qualità fondamentali del matrimonio naturale trovano così la loro ragione ultima e fondante. Il matrimonio è, così, "vocazione", chiamata di Dio, peculiare e sempre nuova, alla Comunione trinitaria di cui si fa esperienza nell'amore di coppia che costantemente rimanda alla sua origine: la Vita Divina.

Come vocazione, il matrimonio conferisce agli sposi una particolare missione ecclesiale: rendere presente l'amore di Dio nella storia, richiamare a tutti gli uomini l'Amore trinitario, aiutarli a vivere nel dono reciproco e orientarli a quella particolare comunione che sarà piena nel Regno.

Possiamo rileggere insieme il *Direttorio di Pastorale familiare*: «Il matrimonio, che pure si identifica con l'amore coniugale di un uomo e di una donna legittimamente manifestato, affonda nello stesso tempo le sue radici più profonde nel mistero di Dio, della sua alleanza, della scelta e della predestinazione che da sempre il Padre, in Cristo, ha fatto nei nostri confronti (*Ef* 1,3-5). Esso ci appare, perché realmente lo è, come “grazia” e “vocazione”, che specificano e sviluppano il dono e il compito ricevuti nel Battesimo. Infatti, all'origine di ogni matrimonio, prima ancora della pur necessaria volontà di amore dei due coniugi, sta un atto di predestinazione ad essere conformi all'immagine di Gesù Cristo e a realizzare questa conformità secondo il dono e il carisma tipici della coppia. L'amore coniugale tra un uomo e una donna può sgorgare e può consolidarsi perché trova nell'amore di Gesù in croce la sua sorgente ultima, la sua forza plasmatrice, il suo costante alimento; e così ogni matrimonio può e deve dirsi una eco del sì di Cristo in croce. E' grazie al dono dello Spirito che, giorno dopo giorno, Gesù Cristo viene plasmato nel cuore e nella vita degli sposi, i quali diventano sacramento reale del suo amore totale, unico, fedele e fecondo» (n. 12).

Da quanto letto è evidente che il matrimonio e la famiglia sono un chiaro e specifico cammino di santità: «Proprio perché subordinato e relativo a Gesù e al suo Regno, il matrimonio permette ai coniugi di camminare verso la comunione con Dio e di questa stessa comunione si presenta come figura e anticipazione. In quanto tale, perciò, il ma-

trimonio determina il cammino di santità proprio degli sposi, come ricorda anche il Concilio: “i coniugi cristiani sono corroborati e come consacrati da uno speciale sacramento per i doveri e la dignità del loro stato. Ed essi, compiendo in forza di tale sacramento il loro dovere coniugale e familiare, penetrati dallo Spirito di Cristo, per mezzo del quale tutta la loro vita è pervasa di fede, speranza e carità, tendono a raggiungere sempre più la propria perfezione e la mutua santificazione, e perciò insieme partecipano alla glorificazione di Dio” (GS, 48)» (DPF, 13).

«Una pastorale familiare autentica non potrà mai fare a meno di annunciare, celebrare e servire il “*Vangelo del matrimonio e della famiglia*” in tutti i suoi contenuti. La Chiesa intera lo annuncerà nella predicazione, con la catechesi e attraverso la testimonianza; lo celebrerà nella liturgia e con la grazia dei sacramenti; lo servirà con le diverse iniziative e strutture di sostegno e di promozione che appariranno più opportune e più urgenti» (DPF, 17).

Deriviamo dai testi citati il nostro impegno di Chiesa:

- *Annunciare*
- *Celebrare*
- *Servire ... il Vangelo del Matrimonio e della famiglia.*

Oppure, come ci ha suggerito don CARLINO PANZERI:

- *Prendere l'iniziativa*
- *Coinvolgere*
- *Accompagnare*
- *Fruttificare*
- *Festeggiare ... la famiglia con la famiglia.*

6. IMPEGNI CONCRETI

6.1. *Preparazione remota al matrimonio*

Inizia fin dall'adolescenza educando i ragazzi a concepire la sessualità come l'linguaggio dell'amore che esige rispetto vicendevole, rapporto di amicizia libera e gratuita, impegno nel vincere le pulsioni erotiche ed aprirsi all'ascolto, al farsi prossimo, al dialogo e all'aiuto sincero. È opportuno che nel II Anno di preparazione alla Cresima si organizzino incontri, guidati eventualmente da esperti, che educino all'amore, alla sessualità come linguaggio dell'amore, alla castità come preparazione ad un amore adulto e oblativo.

6.2. *Il fidanzamento tempo di grazia*

«Il tempo del fidanzamento non è soltanto un momento di passaggio e di preparazione a un futuro: è un tempo in se stesso importante. E' tempo di crescita, di responsabilità e di grazia. È tempo di crescita: tempo nel quale si matura nella capacità di vivere insieme; si costruisce la coppia; ci si allena alle fatiche, anche psicologiche, della vita a due; si precisano, si condividono e si consolidano le convinzioni in grado di reggere la convivenza di tutta una vita; ci si affina nella conoscenza di sé, delle proprie doti e dei propri difetti e nell'arte difficile del volersi bene e del comprendersi» (*DPF*, 41).

«È tempo di grazia. Il fidanzamento, infatti, trae forza dal battesimo e dalla stessa vocazione coniugale che attende di essere concretizzata: è un tempo di formazione caratterizzato da una propria spiritualità; è tempo di testimonianza e azione ecclesiale, con le caratteristiche di una specifica solidarietà. Come tale, il fidanzamento è grazia: è un dono di Dio comunicato ai giovani interessati. Con questo dono essi sono resi capaci di maturare in un amore che è partecipazione a quello di Cristo» (*DPF*, 43).

Sarà utile, nelle Zone pastorali, proporre ai fidanzati momenti di incontro e di formazione. Nei Tempi forti (Avvento, Quaresima, periodo pasquale) si possono organizzare Esercizi spirituali e Giornate di ritiro per i fidanzati.

6.3. *La preparazione particolare e immediata al Matrimonio*

Viene proposta attraverso i Percorsi prematrimoniali offerti dalle Parrocchie o dalla Diocesi: essi devono divenire sempre più un itinerario di fede che aiuti a riscoprire l'Amore Trinitario e la vocazione sacramentale, l'appartenenza alla Chiesa e l'impegno missionario. Durante questo anno dedicato alla famiglia invito l'Equipe che li conduce a verificare il percorso attuale e ad integrarlo con le indicazioni del *Direttorio di Pastorale Familiare* (nn. 50-67). Suggerisce un Gruppo di Approfondimento al recente Convegno: «Le coppie accompagnatrici degli itinerari, che dovrebbero essere presenti in ogni Comunità parrocchiale, siano coppie di sposi testimoni della loro esperienza di famiglia. Devono mostrare che la Chiesa è viva, accogliente, abbraccia e accompagna tutti. È importante sì catechizzare, ma soprattutto riuscire a stupire ed essere attraenti. Creare “dipendenza” ... coloro che si ri-avvicinano devono essere coinvolti e pronti a continuare un cammino di approfondimento della propria esperienza cristiana».

6.4. *Pastorale delle coppie giovani*

«Sono necessari, perciò, coraggio e creatività perché la comunità cristiana sia sempre più in grado di accogliere, accompagnare e aiutare le giovani coppie, riconoscendole e valorizzandole come soggetti attivi della loro stessa crescita. Si tratta, innanzitutto, di accogliere. Questo comporta che nella comunità si dia un posto ai giovani sposi, si riconosca e si apprezzi il messaggio di vita e di speranza che è in loro per

il fatto stesso che ci sono, si veda in essi una risorsa per la comunità cristiana e per la società, si valorizzino le potenzialità umane e spirituali iscritte nella singolarità della loro esperienza. Nello stesso tempo, perché l'accoglienza sia autentica e contrassegnata da realismo, è necessario andare alla ricerca delle giovani coppie, che spesso tendono a rinchiudersi in se stesse o comunque fanno fatica ad aprirsi alla comunità; come pure occorre rispettare i tempi della loro crescita, senza intrusioni, e soprattutto senza pretendere servizi pastorali o sociali per i quali la coppia giovane non è ancora matura o che potrebbero in qualche modo indebolirne la compattezza» (*DPF*, 102).

«Insieme e inscindibilmente è doveroso accompagnarsi a tutte le giovani coppie, per aiutarle a riconoscere nella fede e a vivere nella concretezza di ogni giorno la loro vocazione e missione, superando anche le difficoltà che sono di intralcio e di ostacolo alla loro crescita. A tale scopo, gli itinerari di fede siano il più possibile impostati come riflessione mistagogica, cioè come proposta in grado di aiutare i giovani sposi a “fare memoria” del dono e della grazia ricevuti nel giorno del matrimonio» (*DPF*, 103).

Tra le iniziative suggerite:

- affettuosa accoglienza delle famiglie di recente ingresso nella Parrocchia;
- incontro annuale per gli sposi dell'anno e per le giovani coppie;
- proposte per un cammino spirituale più puntuale e ricco: ritiri, liturgie penitenziali, esercizi spirituali ...
- proposta di incontri allargati, dibattiti, confronti di esperienze sulla vita di coppia e su linee più propriamente educative;
- attenzione alle giovani famiglie attraversate da difficoltà.

Suggerisce, inoltre, un Gruppo di studio:

- trovare il modo per formare “gruppi famiglia” in ogni Parrocchia. Laddove è difficile iniziare, la Pastorale Familiare Diocesana metta a disposizione Equipe di sposi che potrebbero aiutare ad iniziare questo cammino. Non si possono accompagnare le coppie di fidanzati all’altare e poi lasciarli lì, augurando loro buona fortuna! Occorre accompagnarli anche dopo.
- È auspicabile, come già avviene in qualche Parrocchia della Diocesi, che ci siano coppie di sposi che preparino le famiglie al Sacramento del Battesimo e le accompagnino anche dopo il cammino di formazione.
- Predisporre, in questo caso, Sussidi e Schede operative, fornite dall’apposito Ufficio pastorale della Diocesi, che aiutino nella formazione le coppie di sposi che si mettono a disposizione per accompagnare in questo cammino.

6.5. *Dopo i primi anni di matrimonio*

«Se scopo fondamentale dell’azione pastorale della Chiesa verso la coppia e la famiglia è quello di aiutarle a scoprire e a vivere la loro vocazione e missione in ogni fase della loro esistenza, anche dopo i primi anni di matrimonio, sarà necessario mettere in atto ogni attenzione e iniziativa per favorire in ogni famiglia la formazione di un’autentica comunità di persone, per sostenere le singole coppie nel loro compito di trasmissione della vita, per aiutarle nell’esercizio del loro originario compito educativo, per promuovere in ciascuna di esse un’autentica spiritualità familiare» (*DPF*, 107).

La famiglia dovrà avere sempre un’attenzione particolare nella Pastorale ecclesiale. Ogni Parrocchia dovrà avere un proprio programma specifico da verificare e adattare ogni anno. Per le Parrocchie più piccole sarà utile creare una pastorale interparrocchiale che programmi, conduca e verifichi iniziative comuni.

7. LE FAMIGLIE EDUCANO LE FAMIGLIE

● Ogni famiglia è comunità evangelizzante. «Inserita nel mistero della Chiesa, la quale, come vergine e madre, vive e cresce nell'obbedienza della fede e nella sua continua trasmissione a tutti gli uomini e in tutte le culture, la famiglia cristiana è chiamata ad essere comunità credente ed evangelizzante. Come ha incisivamente sottolineato Paolo VI, «la famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia. Dunque nell'intimo di una famiglia cosciente di questa missione tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati. I genitori non soltanto comunicano ai figli il Vangelo, ma possono ricevere da loro lo stesso Vangelo profondamente vissuto. E una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita» (*DPF*, 138).

La famiglia stessa diviene comunità missionaria: «In particolare, le famiglie cristiane sappiano riconoscere che il campo più immediato e connaturale nel quale si compie la loro opera evangelizzatrice sono le altre coppie e famiglie. Di conseguenza, secondo le loro possibilità e capacità, si rendano disponibili per la preparazione dei fidanzati al matrimonio, l'animazione dei gruppi familiari, la catechesi familiare e parrocchiale soprattutto degli adulti, la vicinanza alle coppie e alle famiglie in difficoltà» (*DPF*, 146).

8. CONVERSIONI E CONVINZIONI DA NUTRIRE

● 1. La famiglia deve trovare una maggiore attenzione nella nostra Pastorale parrocchiale e diocesana. Dal rinnovamento della famiglia dipende molta dell'efficacia della nostra pastorale quotidiana: catechesi iniziazione cristiana, pastorale giovanile, immagine stessa di Chiesa e Comunità.

2. Le famiglie devono sentirsi sempre più soggetto della pastorale, impegnate in un cammino di santità personale e di servizio ecclesiale specialmente nei riguardi delle altre famiglie: i Corsi per operatori di Pastorale familiare vanno moltiplicati ... e frequentati.

3. Le famiglie vanno aiutate a riscoprire il compito educativo, anche religioso, dei propri figli: «I genitori sono i primi e principali educatori dei propri figli e hanno in questo campo una fondamentale competenza: sono educatori perché genitori. Ogni altro partecipante al processo educativo (Diocesi, Parrocchia, Stato, Scuola ...) non può che operare a nome dei genitori, con il loro consenso e, in una certa misura, persino su loro incarico» (GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle famiglie*, 16).

4. Ai coniugi e alle famiglie non basta presentare ideali da seguire, vanno dati anche aiuti concreti. Tra questi: la direzione spirituale, itinerari di fede e spiritualità, sostegno di altre famiglie, strutture di aiuto qualificate: consultori, centri di aiuto alla vita ...

5. Il fenomeno delle *famiglie irregolari* diventa sempre più frequente e interpella la Comunità ecclesiale. Vanno aiutate con percorsi particolari di inserimento nella Comunità e di vita di fede e di preghiera che non si riduce solo ai Sacramenti dai quali rimangono escluse. Vanno sostenute nel compito educativo che diviene alcune volte difficile e traumatico (Comunione e Cresima ...). In ogni caso non devono ritenersi escluse dalla Comunità ecclesiale ma sentirsi oggetto di sincera attenzione e calda amicizia. In alcune situazioni si potrà verificare con un esperto la validità o meno del precedente matrimonio e la possibilità di chiederne l'annullamento.

9. CONCLUSIONE

Vorrei concludere invitando tutti ad una rinnovata fiducia nel Signore che ci invita a prendere il largo per una Pastorale familiare che aiuti gli sposi a fare esperienza nella loro vita di coppia dell'Amore trinitario che, mediante il Sacramento, li rende testimoni e segno efficace, il Mistero Grande, dell'amore costante del Risorto per la sua Chiesa.

Insieme, con fede e rinnovato slancio, potremo affrontare le varie difficoltà: carenze di strutture, mancanza di formatori, individualismo e scarso senso di appartenenza alla Chiesa di molte famiglie ... e risolverle sicuri delle parole Signore *“Io sono con voi, non abbiate paura. Gettate le reti”*.

Viterbo, 23 settembre 2014

S. Lino Papa

✠ LINO FUMAGALLI
Vescovo

APPENDICE

Il bene comune della famiglia

MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE



Nell'imminenza dell'appuntamento sinodale – che fin dalla vigilia, la sera del 4 ottobre, ci vedrà in preghiera con il Santo Padre – intendiamo dar voce a una realtà che ha attraversato puntualmente i lavori del Consiglio Episcopale Permanente. È la famiglia, comunione di vita che un uomo e una donna fondano sul vincolo pubblico del matrimonio, aperta all'accoglienza della vita. Per noi cristiani assume la dignità di sacramento; per essa non ci stanchiamo di investire persone ed energie.

Nel prendere la parola vogliamo farlo con l'indispensabile chiarezza e serenità, pur nella preoccupazione che circonda questo fronte decisivo dell'esperienza umana.

Parliamo perché ci sta a cuore l'uomo e la società, convinti come siamo che la famiglia è un bene di ciascuno e di tutti, del Paese nel suo insieme.

Parliamo, innanzitutto, per esprimere gratitudine a quanti quotidianamente – e spesso in mezzo a sfide e difficoltà indicibili – testimoniano la libertà e la dignità che scaturiscono da quell'intima comunità di vita e d'amore che è il matrimonio.

Grazie, dunque, a ogni uomo e a ogni donna che, anche in questo tempo complesso, abbracciano con fiducia un progetto di vita coniugale e costruiscono una famiglia aperta alla generazione e, quindi, al domani.

Grazie per l'investimento educativo con cui mamme e papà sfidano, con la fionda di Davide, una cultura che produce a buon mercato banalità e omologazione, appartenenza debole e disaffezione al bene comune.

Grazie per la dignità e la pazienza ostinata con cui affrontano la grave e perdurante crisi: quanti genitori resistono in prima fila, provati dalla mancanza di lavoro, dal problema della casa, dai costi legati alle proprie scelte educative. La famiglia si conferma il presidio della tenuta non solo affettiva ed emotiva

delle persone, ma anche di quella sociale ed economica.

La stima e la riconoscenza per la famiglia ci impongono di fare anche un passo successivo.

Ci portano a riaffermare con Papa Francesco che “questo primo e principale costruttore della società e di un’economia a misura d’uomo merita di essere fattivamente sostenuto”.

Non lo fa chi, al di là delle promesse, si rivela sordo sia nel promuovere interventi fiscali di sostegno alla famiglia sia nel realizzare una politica globale di armonizzazione tra le esigenze del lavoro e quelle della vita familiare, a partire dal rispetto per la domenica.

E non lo fa neppure chi non esita a dare via preferenziale a richieste come il riconoscimento delle cosiddette unioni di fatto o, addirittura, l’accesso al matrimonio per coppie formate da persone dello stesso sesso. Del resto, che aspettarsi per la famiglia se la preoccupazione principale rimane quella di abbreviare il più possibile i tempi del divorzio, enfatizzando così una concezione privatistica del matrimonio?

Quanti sono in buona fede sanno che la nostra posizione parte dalla conoscenza della complessità di questo tempo e non se ne scandalizza. Soprattutto, non chiude la porta ad alcuno: lo stile e la prassi di cordiale e totale accoglienza espressa dalle nostre parrocchie, ne è la prova più immediata.

Questa disponibilità di fondo ci spinge ad alzare la voce a tutela e promozione della famiglia e a rilanciare la disponibilità a spenderci con tutte le nostre forze a servizio del nostro popolo. Sappiamo di non essere soli in questo cammino, ma di incrociare l’intelligenza e la generosa volontà di quanti – pur partendo a volte da presupposti culturali diversi – avvertono il peso della posta in gioco. Insieme condividiamo la convinzione che alla stabilità della famiglia è legata la stessa qualità della condizione umana: per questo non ci stanchiamo di impegnarci contro ogni attentato alla vita, alla libertà educativa, al diritto all’istruzione e al lavoro, autentiche condizioni di giustizia e di pace.

Roma, 24 settembre 2014

IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE